

La famiglia Angelucci, editori di *Libero* e *Tempo*, presenta una nuova offerta per il quotidiano

Gazzetta Mezzogiorno, nuove offerte

Interessati anche l'editore del Foglio Mainetti e Sansavini

DI MARCO A. CAPISANI

La famiglia Angelucci non demorde e il suo interesse per la *Gazzetta del Mezzogiorno* si riaccende dopo quasi 9 anni. Questa volta gli editori di *Libero*, il *Tempo* e dei 5 *Corrieri di Umbria, Arezzo, Siena, Rieti e Viterbo* hanno presentato un'offerta formale da 10 milioni di euro per rilevare la proprietà del quotidiano diffuso in 8 province tra Puglia e Basilicata, con tanto di una cinquantina di giornalisti e 4 poligrafici annessi. Questo vuol dire che dalla nuova proposta degli editori e imprenditori della sanità restano fuori il centro stampa e la concessionaria interna Mediterranea, a cui è affidata la raccolta delle inserzioni locali (per la nazionale in campo c'è Rcs Pubblicità). In particolare, ad oggi, restano fuori dalla proposta di accordo anche un paio di giornalisti e soprattutto più di 60 poligrafici oltre alla rete commerciale della stessa Mediterranea (complessivamente il gruppo Edi-

sud comprende quasi 170 dipendenti).

Non si parla più dunque di un ingresso azionario nell'editrice Edisud (con sede principale a Bari) bensì della cessione di ramo di azienda, come riportato dall'agenzia stampa Adn-kronos. Va ricordato, però, che la manifestazione d'interesse non è vincolante, di conseguenza potrebbe essere soggetta a variazioni. Quali che siano i contorni dell'offerta finale, comunque, se gli Angelucci s'insediassero nel capoluogo pugliese, di fatto controllerebbero un nuovo polo editoriale a livello nazionale che da Milano (con *Libero*) arriva fino al Meridione, passando per Roma (grazie al *Tempo*).

Ma gli Angelucci non sono gli unici interessati alla *Gazzetta del Mezzogiorno* (oggi diretta da Giuseppe De Tomaso e con una diffusione totale carta+digitale di 18,7 mila copie in calo dell'8,4% a ottobre scorso, secondo i dati Ads, confrontati con lo stesso



mezzo del 2017). Alla testata sono interessati, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, anche Valter Mainetti ed Ettore Sansavini. Il primo è un immobiliare nonché editore del *Foglio* diretto da Claudio Cerasa, anch'egli in pole position da tempo per la *Gazzetta del Mezzogiorno*; il secondo è un imprendito-

re del mondo della sanità come gli Angelucci (che per la pubblicità di *Libero* e *Tempo* si affidano alla Sport Network del gruppo Amodèi, quello del *Corriere dello Sport-Stadio* e di *TuttoSport*). Da notare, infine, che il gruppo Sorgente che fa capo a Mainetti è già presente nell'azionariato della Edisud, attraverso una quota di minoranza intorno al 30% (il restante 69% circa è in mano a Mario Ciancio Sanfilippo, editore storico della *Gazzetta del Mezzogiorno*, senza dimenticare l'altro quotidiano da lui pubblicato *La Sicilia*).

Sono due le variabili aleatorie che possono favorire o stoppare il passaggio di proprietà definitivo del quotidiano pugliese. Intanto, l'offerta della famiglia capitanata da Giampaolo Angelucci (così come le altre) deve passare al vaglio dei commissari e del tribunale di Catania, visto che la *Gazzetta del Mezzogiorno* rientra nei beni sequestrati (al pari de *La Sicilia*). In seconda battuta i giudici,

nei diversi gradi di giudizio, possono finire per esprimersi a favore della vendita del giornale barese ma anche per una cessione in blocco di tutte le attività editoriali del gruppo guidato da Sanfilippo o ancora, in particolare modo, optare per il dissequestro.

In parallelo si muovono i giornalisti e la Regione Puglia con una task force congiunta e una serie di iniziative a difesa della testata. Anche perché i giornalisti non hanno ancora ricevuto lo stipendio completo del mese di novembre e sono in attesa delle successive retribuzioni previste a fine anno. Al momento la redazione sta affrontando un piano per il prepensionamento finale di 17 cronisti e hanno concluso un precedente stato di crisi. Dal 2012 a oggi sono usciti dall'organico 40 redattori.

Oggi, in particolare, la *Gazzetta del Mezzogiorno* non è in edicola dopo che i giornalisti hanno proclamato una giornata di sciopero, all'interno di un pacchetto di dieci giorni già votato.